

Eurometeo, la sfida di Bologna

«Date a noi i super computer»

La Regione: «Qui il centro dati». In corsa altri quattro Paesi

di DAVIDE NITROSI

IL PRIMO annuncio lanciato dalla Regione Emilia-Romagna aveva portato fuori strada. «Bologna candidata per la sede del Centro meteo europeo». In realtà il Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (in sigla Ecmwf), un ente intergovernativo finanziato da 22 Paesi, non ha intenzione di lasciare al sua sede di Reading, in Inghilterra. Vuole solo delocalizzare il *data center*, come conferma l'assessore alle attività produttive della Regione, Patrizio Bianchi: «Il *data center* del Centro meteo ha bisogno di spazi più ampi vista la mole e la quantità di dati che deve elaborare continuamente. E noi che abbiamo maturato una grande esperienza di *big data* con Cineca e altri enti siamo candidati ideali».

A READING i calcolatori non ci stanno più. «Oggi abbiamo due super computer nel nostro data center – illustra Hilda Carr, portavoce del Centro meteo – e ogni quattro anni facciamo un aggiornamento di questi computer. Dopo tanti anni lo spazio è diventato troppo piccolo per questi super computer. In vista del prossimo *upgrade* abbiamo chiesto al governo britannico se poteva darci uno spazio più largo, ma durante una riunione del consiglio del Centro gli altri governi hanno detto che il *data center* non doveva necessariamente stare in Gran Bretagna. Non c'entra nulla con la Brexit però. E gli uffici resteranno qui».

Oltre all'Italia si sono fatte avanti altre nazio-

ni. La Gran Bretagna ha proposto due spazi, ma sono in lizza anche Finlandia, Lussemburgo e Islanda. Il consiglio che governa il Centro meteo e un gruppo di esperti valuterà le proposte e deciderà con una votazione il 26 febbraio 2017. Si terrà conto di molti aspetti, fra cui la disponibilità di energia, i trasporti, le condizioni di lavoro, gli spazi, l'ambiente economico e politico. «Ci hanno chiesto 9.000 metri quadri più eventualmen-

te altri 9.000 – aggiunge l'assessore Bianchi – Abbiamo presentato una richiesta di 50 pagine. Non mi stupisce che si sia candidata anche l'Islanda perché questi macchinari hanno bisogno di molta energia e di essere refrigerati. Qui però abbiamo competenze maturate sui *big data*. Siamo diventati davvero un riferimento nazionale, un polo, con migliaia di ricercatori e persone altamente specializzate. Ospitare il *data center* del Centro meteo ci affermerebbe come polo a livello europeo per i *big data*».

Assieme al *data center* arriverebbe anche un team di esperti dalla Gran Bretagna. «Non sappiamo quante persone si potrebbero muovere – specifica Hilda Carr –. Se restasse in Gran Bretagna non avremmo bisogno di spostare molte persone. Se lo spostiamo in Italia dovremmo trasferirne di più». La partita è aperta. Quante *chance* ha Bologna? «Tante quante quelle degli altri Paesi», allarga le braccia la portavoce del Centro meteo. «Si decide a fine febbraio».

Altro servizio in Nazionale

QUI INGHILTERRA

La sede dell'ente resterà a Reading
«Gli uffici rimarranno dove sono»



VIA STALINGRADO Il futuro Tecnopolo